

## L'ANTICIPAZIONE

→ **Valentina**, pubblicitaria, racconta la difficile «trattativa» su uno spot per un detergente intimo

→ **Il libro** È una delle storie di donne che non si arrendono al maschilismo raccolte da Anaïs Ginori

# Una donna «veramente vera» come pubblicità comanda

Valentina, pubblicitaria, è una delle donne alle quali Anaïs Ginori ha dato voce nel suo «Pensare l'impossibile» (Fandango), dedicato alle donne che non si arrendono al sessismo imperante. Ne anticipiamo un brano.

**ANAÏS GINORI**

GIORNALISTA

Valentina Maran scrive testi per la pubblicità. È una copywriter, anche se lei si definisce «obiettrice di coscienza». Ha un blog nel quale parla del suo mestiere, di menzogne e vergogne, di un mondo intoccabile perché muove miliardi. Questo è un post che ha pubblicato il 18 ottobre 2009. Racconta la lunga trattativa con una responsabile marketing per la promozione di un nuovo detergente intimo.

«Io non mi ci riconosco».

Ha un accento toscano fortissimo. Sfido che non ci si riconosce: abbiamo usato donne vere. Magari un attimo più in forma di lei, ma vere.

«Non mi ci riconosco perché io non sono mica così!»

Eh, no, lei è grassa, con la ricrescita che urla vendetta. Abbina calzoncini larghi sfatti, con magliette di due taglie più grandi, marroni con motivi floreali e brillantini.

Sicuramente ha carattere.

Purtroppo, come tutti i direttori marketing, non capisce una mazzetta di marketing. Peggio ancora: non capisce niente di donne.

«Voglio vedere una donna vera, una donna che lavora!»

«Ma infatti è così - azzardo - Quella che vediamo è una giornalista, fa una vita intensa, sempre impegnata. Tra orari di redazione, viaggi all'estero per gli articoli. Una donna che ha una vita piena, anche di interessi».

«Voglio proprio vederla quella



Come spot comanda Due vecchie pubblicità in un décollage di Mimmo Rotella

che sta fuori dalla mattina alla sera!»

«Io», le faccio.

Io che mi alzo alle sei del mattino e non rientro prima delle otto di sera, quando va bene. Io che, se serve, vengo spedita di qua e di là nel globo a seguire campagne pubblicitarie. Io.

E sono normalissima. Faccio un lavoro comune. Faccio gli orari del-

la maggior parte delle mie amiche che vivono in provincia.

«È una cosa normalissima».

Dribbla.

«E questa cosa dell'uomo?»

Lo script prevede che la protagonista sia una persona reale, single, una dalla vita piena ed è normale che abbia partner diversi, conosciuti magari una sera. Oppure uomini che frequenta di più, ma nulla di fisso.

A questo punto le parte quello che noi chiamiamo l'incazzometro.

Alza la voce. Non mi guarda. Sono la più bassa di grado in questa riunione e secondo la sua idea di gerarchia, non dovrei parlare. Ma se non difendo io questo mese di lavoro, non lo farà nessuno. E poi è una questione di principio nei confronti della realtà.

«Ho detto che l'idea che diamo